6ª.

ORATORIO SALESIANO

SAVONA

7 aprile 1958

Carissimi Confratelli,

profondamente addolorato, a nome dei Salesiani di questa casa, vi annuncio la morte del

Sac. PIETRO MOLINARI

di 77 anni di età, 60 di professione e 52 di sacerdozio,

avvenuta la sera del suo compleanno: 7 marzo u. s. alle ore 18.30.

Nulla faceva prevedere una fine così repentina: nei giorni precedenti si era visto affaticato e molto sofferente, ma schivo come era di particolarità e riguardi, volle partecipare in tutto alla vita di comunità, e non tralasciare alcuna delle sue occupazioni.

Un'ora prima di lasciarci, tentò di scendere in Chiesa per le confessioni del primo venerdì del mese; ma la sua forte fibra cedette alla violenza del male ed il buon Don Pietro, pienamente conscio, si preparò al grande passo. Fiducioso e scherzoso come sempre, accolse con la sua caratteristica serenità il medico, che chiamato d'urgenza, constatò la gravità del male e pochi momenti dopo, mentre gli oratoriani, raccolti in Chiesa per la Messa Vespertina pregavano per lui, assistito dal Direttore, rispondeva alle giaculatorie, riceveva l'assoluzione con viva fede, e si spegneva. Immediatamente gli venne amministrata l'Estre-

ma Unzione, presenti confratelli ed amici, mentre gli oratoriani con la mestizia sul volto portavano la dolorosa notizia alle loro famiglie ed in città.

La sua salma composta nella camera ardente, ricevette l'omaggio e la preghiera d'ogni ceto di persone: erano sacerdoti, ex allievi, amici, giovani e ragazzi, i quali nel suo volto sorridente rivedevano il padre, l'amico ed il confidente.

Era nato a Frugarolo (Alessandria) il 7 marzo 1881 da Tommaso e Ferrari Maddalena: genitori profondamente cristiani, seppero inculcare nel suo animo l'amore alla preghiera, al lavoro, al sacrificio.

Per quattro anni fu allievo del collegio salesiano di Sampierdarena, dove maturò la sua vocazione alla vita religiosa. Attratto dai fulgidi esempi dei salesiani della prima ora, formati dallo stesso Don Bosco, entrò in noviziato a Foglizzo ed alla fine di quell'anno 1898 emise i voti perpetui, consacrando a Dio e a Don Bosco la sua vita.

Passò a Valsalice per gli studi umanistici e poi a Modena dove rimase fino al 1910 come assistente e quindi come insegnante scrupoloso delle scuole ginnasiali e maestro di canto.

Nel 1906 ancora a Modena veniva consacrato sacerdote, e poteva così raggiungere la meta delle sue aspirazioni e rendere più fecondo il suo apostolato tra la gioventù.

Nel 1911 l'ubbidienza lo mandò a Faenza e nel 1913 lo troviamo a Pisa, felice di poter consacrare il suo tempo e fatiche a beneficio dei ragazzi dell' Oratorio. Don Pietro si servirà del canto per occuparli e portarli all'amore delle funzioni liturgiche; la sua giovialità e bontà creerà un numero grande di affezionati ex allievi.

La grande guerra del 1914-18 aprirà a Don Molinari un nuovo campo di apostolato; per quattro anni in qualità di aiutante medico nell'ospedale militare di Alessandria, egli sarà il confidente, il papà dei soldati: il suo sacerdozio, la sua multiforme attività, la musica, gli serviranno per aiutare, sollevare e confortare quanti gli erano vicini e che in qualche modo soffrivano: con quanta soddisfazione parlava di questo suo ministero!

Terminata la prima grande guerra, egli con semplicità riprende la vita di buon religioso nell' Istituto di Pisa: in esso rimane fino al 1925 come addetto all' Oratorio festivo e poi come direttore della casa.

In questa città Don Molinari è ricordato con particolare simpatia dai ragazzi d'allora: da lui ricevettero i primi insegnamenti e con lui condivisero le liete giornate dell' Oratorio: a Pisa lasciò una grande eredità d'affetto e riconoscenza in quanti lo ebbero direttore ed amico: gli ex allievi lo vollero, anche se sofferente, al convegno del 1956 per festeggiare il suo 50° al sacerdozio.

Nel 1925 lascia Pisa e si porta a Venezia dove è direttore della casa del Patronato e cappellano dell' Ospedale della Marina.

La sua operosità non si arresta, non conosce fatiche e dopo aver trascorso le lunghe giornate nell'assistenza dell' Oratorio, spesso consacra la notte vegliando al capezzale dei marinai gravemente infermi.

Nel 1931 l'ubbidienza lo vuole direttore dell' Oratorio salesiano di Trieste: sono sei anni di lavoro che non conosce soste: conquista con la sua caratteristica bontà l'animo dei confratelli e l'affetto degli oratoriani. La sua Schola cantorum rende solenni le sacre funzioni; l'orchestrina sotto la sua direzione, rende attraenti le accademie e recite; il complesso bandistico rallegra le passeggiate degli oratoriani.

Don Molinari sfrutta tutte le sue belle qualità e senza risparmiarsi sa conquistare l'affetto dei suoi giovani e padri di famiglia, che trovano nella sua gioviale conversazione sollievo alle inevitabili pene della giornata. Nel 1938 lo troviamo a Sampierdarena nella popolosa Parrocchia di San Gaetano: non si arresta nel suo apostolato: è al letto dei morenti come un padre, desideroso del loro bene spirituale ed anche all' Oratorio presta la sua opera ed organizza l'orchestra e la scuola di canto.

Nel settembre 1938 a malincuore lascia la città della sua infanzia spirituale, per recarsi a Savona, dove i superiori lo vogliono nuovamente direttore: ricordando questa ubbidienza, era solito dire che gli era costata molto, ma Don Bosco l'aveva premiato dandogli consolazioni non provate altrove. Savona sarà l'ultima e la più lunga tappa del suo fecondo apostolato: in essa consacrerà ben 20 anni d'intenso e svariato lavoro.

E' impossibile dire tutto quello ch'egli ha fatto come direttore, come maestro di canto, come confessore e organizzatore dell' Oratorio.

In momenti particolarmente difficili per questa casa, egli seppe infondere nell'animo delle autorità, degli ex allievi, dei cooperatori e benefattori tanta fiducia da ridare vita all'oratorio e alle varie attività.

Tutti, l'apprezzarono e l'aiutarono e l'opera salesiana di Savona risorse a nuova vita.

Nei burrascosi anni della lunga guerra egli non si allontanò e non si risparmiò: per tutti, grandi e piccoli, aveva qualcosa e quando le risorse erano finite, non mancava di cercarne dovunque: volentieri stendeva la mano pur di aiutare e consolare, sempre accompagnava l'aiuto materiale con parole di conforto e fiducia, che solo lui sapeva dire.

Don Pietro lascia un gran vuoto in Savona difficilmente colmabile, date le sue molteplici attività in casa e la venerazione da cui era circondato. Lavoro e preghiera fu il suo pane quotidiano; la sua semplicità

e umiltà, quell'amorosa sua paternità, la sua costante serenità alimentata da un sano ottimismo, lo resero caro a tutti.

Don Molinari è una di quelle figure di stampo antico che affascinava i cuori, caduto davvero sulla breccia, in piena attività, non ostante i suoi anni. Ben a ragione il signor Ispettore nella visita ce lo additò come esempio di laboriosità, e negli ultimi esercizi spirituali, nel suo breve discorso a tavola, ebbe ancora il nobile pensiero di stimolare i suoi coetanei al lavoro: « Siamo anziani, ma non vecchi e possiamo ancora essere utili alla congregazione ».

Don Molinari era religioso esemplare, osservante delle regole e voti, era sacerdote zelante, di pietà profonda, manifestata all'altare nell'amore alle sacre funzioni, al confessionale ricercato da giovani ed ex allievi, sempre buono e comprensivo al capezzale degli ammalati.

Era salesiano modello, gli stava a cuore il nome di Don Bosco e l'onore della Congregazione: lavoratore instancabile, si servì della spiccata inclinazione alla musica unicamente per il suo apostolato tra i giovani; sapeva adattarsi a tutti, lodando e incoraggiando sempre.

La sua virtù caratteristica che lo rendeva attraente e ricercato fu la bontà; l'aveva attinta da una profonda conoscenza della vita cristiana, sacerdotale e salesiana; egli sapeva veramente donarsi a tutti.

I suoi funerali furono una spontanea manifestazione d'affetto: cantò la Messa il sig. Ispettore e presiedette il corteo funebre il Can. G. Bruzzone rappresentante del Vescovo e dei sacerdoti savonesi; erano presenti la sorella del defunto, nipoti e parenti, confratelli d'Alassio, Varazze e Sampierdarena. A nome dei savonesi diede l'estremo saluto il presidente degli ex allievi: la sua salma riposa accanto a quelle dei genitori nel cimitero di Frugarolo.

Alla Messa di trigesima era presente S. E. Mons. Giovanni Battista Parodi, Vescovo di Savona, che tenne l'elogio funebre.

Cari confratelli: la lunga e feconda vita di Don Molinari c'insegna a lavorare con fervore e senza riserve nell'apostolato che Don Bosco ci ha segnato: la sua morte ci ricorda che quando meno si pensa il Signore verrà a chiederci conto della nostra amministrazione.

Pregate per il caro Don Molinari che ci ha lasciato e pregate pure per questa casa e per chi si professa

Vostro aff.mo in S. G. Bosco

Sac. Giovanni Bisio
Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Molinari Pietro, nato a Frugarolo (Alessandria) il 7 Marzo 1881; morto a Savona il 7 marzo 1958 a 77 anni di età, 60 di professione e 52 di sacerdozio. Fu direttore per 27 anni.